

Il Partito Democratico che vorremmo

2 ottobre 2017

Piergiorgio Licciardello

candidato alla segreteria provinciale

Premessa

*Il Partito Democratico, il nostro partito, è una **forza politica larga**, nella quale convivono punti di vista diversi che devono sempre più trovare **sintesi operative**, capaci di produrre proposte di governo adeguate ad affrontare con responsabilità ed efficacia i tanti problemi che ci circondano. Nel PD sono confluite **storie e culture politiche differenti**, unite nell'atto di sottoscrivere principi e valori codificati nei documenti fondativi. Nel rinnovare **piena e convinta adesione** a tali principi e valori, noi riteniamo che il prossimo congresso provinciale sia un'occasione preziosa per fare un passo avanti, a 10 anni dalla fondazione, nella definizione della **natura progressista** e della **missione riformista** proprie del Partito Democratico.*

*Un passo avanti che ha bisogno di **parole chiare e di proposte concrete** su alcuni temi decisivi, su cui si gioca la nostra credibilità. Per questo è importante individuare **i punti specifici** su cui la situazione storica e il contesto economico e sociale ci sfidano, in particolare a livello locale.*

Parte I - IL PARTITO

Trasparenza, partecipazione, organizzazione

Il PD, al momento della sua fondazione, è stato per molti **la promessa di una svolta** nella vita politica del Paese.

Tante persone hanno avuto nel Partito Democratico **la prima esperienza politica** attiva, nella quale portare le proprie idee e competenze, il proprio vissuto e un nuovo entusiasmo.

A 10 anni dalla fondazione del Partito Democratico bolognese, nella città dove esisteva la più forte Federazione del Partito Comunista Italiano, bisogna prendere atto che quell'entusiasmo si è progressivamente diradato e che gli **strumenti di partecipazione** e gestione del partito, previsti dallo statuto, **non sono stati efficacemente applicati**.

Il Segretario di Federazione non deve pertanto "inventare" nuovi strumenti o firmare "patti" con gli iscritti pieni di buoni propositi ma che risultino poi lettera morta. Quello che deve fare è **applicare i valori (concetti) e gli strumenti già previsti**, che costituiscono la base fondativa del Partito Democratico.

Il partito è uno strumento che come tutti necessita di **aggiornamenti profondi**. E' difficile che un modello di partecipazione politica pensato e organizzato per altri periodi storici sia adeguato a **gli uomini e le donne** del nostro tempo.

1) I FORUM TEMATICI

ANALISI

I Forum tematici avrebbero potuto e dovuto rappresentare uno degli **strumenti di partecipazione più promettenti** tra quelli previsti dallo statuto, dove persone appartenenti alle più diverse categorie sociali e professionali potevano trovare una sede di discussione all'interno del partito, dove formulare proposte ed essere ascoltati.

Cosa **non ha funzionato**, al punto da arrivare alla situazione attuale dove i forum risultano inutilizzati, quasi mai convocati, **sostanzialmente soppressi**?

Il problema è stato che, anche quando si riunivano per discutere i vari temi, le loro conclusioni sono sempre rimaste lettera morta.

Nessuna delle segreterie succedutesi negli anni ha mai avuto il coraggio di creare dei meccanismi codificati per **portare i contributi dei Forum alla discussione negli organismi dirigenti**, sebbene una proposta concreta in questo senso fosse già stata formulata nel Congresso del 2010.

La partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini esigono ascolto. Richiedono sedi dove le idee e proposte possano essere discusse, poi approvate, emendate, oppure respinte.

Queste sedi sono l'Esecutivo e la Direzione Provinciale.

PROPOSTA

- 1- Vanno **ripristinati** i Forum Tematici
- 2- Ogni Forum oltre ad un presidente deve avere **un membro dell'esecutivo** di riferimento, che partecipa ai lavori come rappresentante della Segreteria e ha il compito di **illustrare alla Segreteria** i lavori prodotti dai Forum.
- 3- Su richiesta della presidenza del Forum, il contributo del Forum stesso deve essere **acquisito dall'Esecutivo**, e posto in discussione e **votato dalla Direzione** entro e non oltre un mese dalla presentazione.
- 4- Tale termine può essere superato qualora la segreteria provinciale ritenesse di voler aprire un percorso di consultazione nei circoli sui temi proposti dal forum.

Esiste anche un'altra funzione importante che i forum possono svolgere, nel momento in cui fossero rilanciati, ed è la **formazione e l'informazione**.

All'interno dei forum, nel momento del loro primo avvio, si erano infatti concentrate tante competenze di elevato livello rispetto ai temi trattati. Era un patrimonio importante, oggi da ricostruire, al quale poter poi attingere per realizzare, sul territorio e nei circoli, iniziative di formazione e informazione approfondita su temi sia di rilevanza locale che di rilevanza nazionale.

2) I CIRCOLI

ANALISI

La funzione dei circoli si è ridotta nel tempo a sede per iniziative elettorali e di autofinanziamento, **perdendo progressivamente il ruolo di iniziativa politica**. Questo ha privato gli iscritti della possibilità di informarsi in maniera approfondita sulle evoluzioni politiche sia a livello locale che a livello nazionale, e di sentirsene parte.

La **consultazione degli iscritti**, prevista dai documenti fondativi, ha trovato un uso limitatissimo. Anche il **rapporto con gli eletti ed amministratori del PD** non è stato in generale soddisfacente: rarissimi i momenti di incontro, spesso più in logica monodirezionale che non interattiva. Sono quindi diminuite le occasioni per consentire agli iscritti di **concorrere alla formazione del pensiero politico del partito**, demotivando le persone e allontanandole dalla partecipazione politica attiva.

Si è innescata insomma una spirale viziosa, che va spezzata.

PROPOSTA

- 1-** Ad ogni circolo non vanno assegnati solo compiti di tipo economico ma anche di **formazione, informazione e proposta politica**, con momenti specifici, rivolti sia agli amministratori che agli iscritti e militanti.
- 2-** Ciascun circolo dovrà organizzare (da solo o in collaborazione con altri circoli) con frequenza regolare degli incontri con gli eletti ed amministratori PD nelle istituzioni del suo territorio, i quali sono tenuti a parteciparvi. Saranno occasioni di **condivisione e trasferimento bidirezionale** di informazioni e proposte.
- 3-** Gli obiettivi da perseguire in termini economici e di iniziative verranno stabiliti **dall'Assemblea dei segretari di circolo** ad inizio mandato. La corretta definizione degli obiettivi e la misurazione dei risultati costituiranno, insieme all'esigenza di essere comunque presenti sul territorio, gli elementi guida per la decisione sul mantenimento o meno di un circolo.
- 4-** Deve essere utilizzata in modo più costante la **consultazione dei circoli** su temi relativi all'amministrazione locale e nazionale. Tra i primi ambiti su cui attivare la consultazione degli iscritti vi sono **l'elezione del Sindaco Metropolitano** e l'Organizzazione delle **Feste degli dell'Unità**
- 5-** Va attivato, anche a livello metropolitano, il sistema di **consultazione on-line** utilizzato dal partito regionale, con divulgazione e illustrazione degli esiti ai circoli del territorio e agli organismi dirigenti.

3) LA SELEZIONE DELLA CLASSE DIRIGENTE

ANALISI

Quali sono le critiche che i cittadini muovono oggi alla classe politica del paese? Secondo noi sono essenzialmente tre:

- 1- La politica pensa solo ad autoalimentarsi:** è il concetto di "casta", tanto caro ai populismi. L'accusa è quella di non essere interessati al bene comune ma di preoccuparsi solo del proprio percorso personale, che diventa il fine del fare politica e impedisce di compiere scelte orientate all'interesse collettivo.
- 2- La politica non sa cogliere le priorità e le emergenze della vita dei cittadini:** altra accusa classica è il fatto di avere una classe politica che non si occupa dei problemi "veri" dei cittadini ma che vive a una distanza siderale dalla vita reale delle persone.
- 3- La politica non ha competenza e autorevolezza:** quante volte, confrontandosi con operatori professionali, è capitato di sentir dire, in riferimento ad una legge o ad un provvedimento, *"si vede che chi lo ha scritto non sa di cosa parla"* o *"si vede che non vive i problemi quotidiani"*? La politica, quindi, anche quando prova ad

affrontare i problemi, non pare avere le competenze e l'autorevolezza per individuare le corrette soluzioni.

La politica deve saper **riflettere le mille competenze che esistono nel mondo del lavoro e delle professioni**; e queste devono aiutare la politica ad evolversi, ad affrontare correttamente e governare efficacemente problemi complessi.

In questa prospettiva **la politica di professione**, esercitata per tutto l'arco della vita, come occupazione parallela e separata rispetto a quelle dei cittadini, **non è più una scelta vincente**. Non è la condizione migliore per favorire il necessario scambio di competenze ed esperienze tra elettori ed eletti.

La politica può essere una **grande passione che accompagna tutta la vita**, ma non deve più essere un mestiere a se stante da svolgere per tutta la vita, in alternativa agli altri.

E' in questo contesto che va posto il tema del "**funzionariato politico**" a tempo indeterminato e il suo superamento. Ma qui **bisogna intendersi** su cosa intendiamo per funzionario politico.

Non intendiamo il personale di segreteria o comunque **incaricato di funzioni operative** che non ha e non aspira a ruoli politici, e che come tale è fuori da questo discorso. È certamente importante anche il contenimento dei costi della politica, e quindi del personale direttamente dipendente dal partito, ma non è questo il punto.

PROPOSTA

Cos'è, per noi, un funzionario politico?

Può definirsi tale chi, sostanzialmente, **abbia come fonte di sostentamento solo incarichi**, a tempo determinato o indeterminato, elettivi o meno, **di natura e nomina politica**, senza avere competenze e qualifiche, dimostrate sul campo, che gli consentano una professionalità al di fuori della politica.

E con incarichi di natura politica si intendono certamente quelli nel **partito** ma non solo. Sono "funzionari politici" anche **assessori**, componenti dello **staff** di un gruppo consiliare, di un parlamentare, membri **nominati nei CDA** di aziende partecipate in rappresentanza di un ente pubblico, eccetera.

Il funzionariato che va superato non è semplicemente questione di essere dipendenti di un partito, e in quale forma contrattuale (se a tempo indeterminato oppure determinato). E' questione di **percorso personale complessivo**, ove esso si sviluppi esclusivamente attraverso una sequenza di incarichi (candidature, nomine, consulenze, eccetera) tutti **di natura politica**.

Superare il funzionariato significa quindi creare le condizioni per cui **la politica sia una parentesi**, anche importante, della propria vita, **ma non più una carriera**. Significa promuovere l'impegno in politica delle competenze presenti nella società civile, per due motivi sostanziali:

- affinché possano portare nei luoghi ove si formano **gli orientamenti e le decisioni politiche** un vissuto esterno alla politica, per **riavvicinare classe dirigente e paese reale**, e trasferire in politica competenze ed esperienze dal mondo del lavoro vero.
- affinché possano esercitare la propria attività politica **con la serenità e la libertà** che può avere solo chi sappia di svolgere un incarico a termine, e di poter **tornare al proprio mestiere**, senza avere come priorità politica il proprio autosostentamento (quindi la propria carriera), in modo da **restituire alla politica autorevolezza e credibilità**.

Infatti, **per avere “buona politica”**, occorre che nei luoghi in cui si devono fare le scelte più impattanti, dove c'è bisogno di decidere se premere o no il “pulsante rosso”, (quello delle scelte critiche e impopolari, o divergenti dalla linea imposta o prevalente), ci siano **persone in condizione di agire in piena indipendenza, liberi da condizionamenti** e senza preoccupazioni per le conseguenze della scelta operata sul futuro politico personale.

Questo perché **nel PD che vogliamo la politica** deve tornare ad essere non una carriera, ma **un servizio alla collettività**. Da esercitare con serietà e onestà, ma senza pretendere eroismo. Di qui l'importanza di avere un lavoro e una fonte di sostentamento a cui tornare in qualsiasi momento.

L'impegno e la militanza politica invece possono essere permanenti, ben oltre l'assunzione di incarichi remunerati, nelle istituzioni o nel partito. E' lo spirito di servizio con cui si impegnano nel Partito **migliaia di iscritti e militanti**. E che dovremo sempre più fare nostro anche come dirigenti del PD.

E' così, con una classe dirigente meno dipendente dalla remunerazione della politica, che si **combatte la deriva populista**.

E' così, con persone che hanno una propria professionalità, che si **respinge l'accusa di casta** autoreferenziale.

E' così, con persone più vicine ai cittadini e ai problemi quotidiani, che si creano le condizioni per **individuare le corrette priorità** nell'agenda politica e costruire le risposte più adeguate e attuabili.

In questa prospettiva **una grande responsabilità è in capo ai Giovani Democratici**, che assumono un ruolo decisivo, dal punto di vista culturale, nel promuovere sempre, verso le nuove generazioni che si avvicinano alla politica attiva, percorsi di completamento dell'iter di studi, professionali o universitari, evitando scorciatoie facili e abbandoni del percorso formativo alla ricerca di incarichi politici remunerati.

4) IL PARTITO E I GIOVANI

ANALISI

L'esame anagrafico dei tesserati pone in evidenza come l'età media degli iscritti tenda sempre più ad alzarsi e come ci siano fasce d'età quasi totalmente assenti, in particolare nelle fasce dai 30 ai 50 anni e soprattutto al di sotto dei 30 anni.

Colpisce in modo particolare l'assenza dei giovani, rispetto ai quali si potrebbe incorrere in analisi superficiali del tipo *“la militanza in un partito è ormai un concetto superato, tanto quanto la presenza fisica. Ormai viviamo in un mondo dove le relazioni i giovani se le costruiscono sui social network”*.

Pensare ai giovani come soggetti interessati solo alle tecnologie digitali è un errore e non coglie il reale problema della partecipazione giovanile. Per rendersi conto di questo è sufficiente gettare uno **sguardo alle tante realtà di volontariato** che abbiamo nel nostro territorio. Vedremo tantissimi **giovani impegnati** “fisicamente” e non “virtualmente” in attività concrete, socialmente utili.

Perché allora i ragazzi non partecipano più alla vita politica ma si impegnano con entusiasmo nel volontariato? Esistono almeno un paio di buone ragioni.

- 1- I giovani - ma non solo loro - hanno bisogno di vedere un **risultato concreto** della propria attività e del proprio impegno. In questi 10 anni di Partito Democratico ciò non è avvenuto.

- 2- Le modalità e gli strumenti di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi sono mutati. La tipologia degli incontri, il loro svolgimento, i temi affrontati e di interesse non sono gli stessi delle generazioni che li hanno preceduti. Nella vita dei circoli, molto raramente è stato lasciato **spazio di innovazione** ai giovani iscritti. Le loro proposte sono state spesso "cassate", preferendo un approccio tradizionale più consolidato e "confortevole".

PROPOSTA

Il Partito Democratico deve fare un grande sforzo di rinnovamento per quanto attiene le forme di azione politica. I giovani vanno incontrati nei luoghi dove si sentono maggiormente a loro agio. E difficilmente prenderanno in considerazione un partito "di funzionari".

Occorre quindi:

- 1- Inserire nell'agenda politica **tematiche di interesse** per i giovani, all'interno degli obiettivi politici assegnati ai circoli
- 2- Lasciare uno spazio di innovazione nella tipologia di incontri, passando dalla modalità classica dell'iniziativa "frontale" relatori-pubblico, a **forme più interattive e informali**, ad esempio i "**caffè scientifici**".
- 3- Valorizzare le competenze dei giovani iscritti nell'ambito delle iniziative politiche organizzate. Esiste tanta **ricchezza**, giovani laureati, persone impegnate socialmente e professionalmente, cui può essere dato spazio nei circoli, senza dover ricorrere sempre al parere "autorevole" esterno.
- 4- Stringere le relazioni con le **realità sociali** in modo che i giovani iscritti possano impegnarsi concretamente in **attività utili per il territorio**

5) RAPPORTO TRA PARTITO E ISTITUZIONI

ANALISI

Il tema del rapporto tra partiti e istituzioni è da sempre delicato.

Se, da una parte, gli eletti nelle istituzioni, ai sensi della Costituzione, lo sono **senza vincolo di mandato**, dall'altra il Partito non può essere considerato meramente un comitato elettorale, ma deve **dare leale sostegno alle amministrazioni** elette.

La distanza tra partito e amministrazione è apparsa, nel nostro territorio bolognese, piuttosto ampia. Si è evidenziato, nei fatti, un forte **sbilanciamento della componente decisionale sulle amministrazioni**, con il partito spesso chiamato a difendere ex-post di decisioni ormai già assunte e già comunicate alla cittadinanza.

La nostra Costituzione repubblicana sancisce il ruolo che devono avere i partiti: "*concorrere con metodo democratico a determinare la politica...*" E' necessario quindi recuperare al nostro **partito un ruolo di formazione della linea politica e di sintesi** tra diverse istanze del territorio.

PROPOSTA

Un partito federale agisce su una dimensione territoriale che va **oltre le singole amministrazioni locali**. Essere luogo di sintesi significa poter studiare e mettere a punto politiche per il territorio che cerchino al meglio di **coniugare esigenze talvolta contrastanti**, e sappiano individuare **soluzioni equilibrate** e orientate al futuro.

Il recupero e rilancio dei **Forum Tematici** di cui al capitolo 1 sono un primo passo essenziale in questa direzione.

Il caso dell'interramento della linea ferroviaria Bologna – Portomaggiore è un buon esempio di esigenze contrapposte da portare a sintesi.

Da una parte le esigenze di un quartiere del capoluogo che necessita dell'eliminazione dei passaggi a livello il più velocemente possibile, anche a binario unico se questo consente di accorciare i tempi. Dall'altra l'insieme dei territori attraversati dalla linea, lungo il tragitto ferroviario, e in generale dell'area metropolitana, che necessita invece di un Servizio Ferroviario Metropolitano affidabile, puntuale e concorrenziale con l'automobile, il che richiede punti di incrocio quindi di raddoppio dei binari per ottenere aumento di frequenza e maggiore portata.

Un partito federale forte può e deve operare come mediatore e **indirizzare verso una soluzione orientata al bene del territorio** nel suo complesso e non sbilanciato verso una parte soltanto di esso, fosse anche il capoluogo.

6) TRASPARENZA E AUTOFINANZIAMENTO

ANALISI

Il nostro partito deve essere una **casa di vetro**, la **trasparenza** deve diventarne la "cifra" identificativa, in primo luogo verso gli iscritti. Per questo non è mai abbastanza la trasparenza nella **gestione economica del partito**, delle feste e delle iniziative, e nei rapporti con associazioni, fondazioni e società operanti nell'indotto. Servono indicazioni chiare ai circoli, nel tesseramento, nella gestione dell'albo degli elettori, e serve un ritorno tangibile sui territori dei **contributi del 2x1000**.

Le Feste dell'Unità evidenziano un momento di difficoltà. Il risultato economico non appare sempre in linea con lo sforzo profuso e, in caso di situazioni climatiche particolarmente avverse, può tradursi addirittura in una perdita. E' necessario, quindi, ricercare delle soluzioni che consentano di trovare un equilibrio tra un insieme di esigenze non tutte tra loro convergenti:

- 1- **Obiettivo economico:** le Feste sono un importante strumento di autofinanziamento e, quindi, vanno studiate e realizzate in modo che questo obiettivo venga conseguito.
- 2- **Obiettivo politico:** le Feste non sono solamente uno strumento di **autofinanziamento**, ma anche di **presenza sul territorio**, per far conoscere le idee e i volti del partito, creando un contatto con i cittadini. Hanno anche una funzione di **"team building"** creando un **punto di incontro tra iscritti, dirigenti e amministratori** che si trovano tutti insieme a lavorare gomito a gomito. Sono **valori** che non possono essere persi.
- 3- **Energie disponibili:** La pianificazione delle Feste deve tenere conto delle energie disponibili, in particolar modo quelle dei volontari che si occupano di tutti gli aspetti dell'organizzazione di un'iniziativa territoriale prolungata. La durata e lo sviluppo di una Festa, che sia di livello locale o provinciale, deve quindi tenere conto della necessità di non sottoporre i volontari ad uno sforzo eccessivo, non commisurato con i risultati ottenuti.

PROPOSTA

- 1- **Rendere pubblica con piena trasparenza la pianta organica** della federazione, con indicazione dettagliata dei nomi, relativi ruoli, natura contrattuale del rapporto, retribuzione nonché rendicontazione delle attività.
- 2- Predisporre un **regolamento finanziario e strumenti di rendicontazione digitali comuni** tra circoli e unioni comunali e di quartiere, in modo da avere un quadro dettagliato dello stato finanziario del territorio.
- 3- Rendere trasparenti **i costi degli affitti, delle consulenze, delle forniture, delle iniziative, delle campagne di comunicazione**, per valutare in modo laico e obiettivo se si possa fare **meglio con meno** risorse . A questo riguardo è importante che la relazione al bilancio entri nel dettaglio delle singole voci, indicando anche i fornitori.
- 4- Come già indicato nel paragrafo 2, avviare una consultazione con gli iscritti del territorio per raccogliere idee e **razionalizzare l'organizzazione delle Feste dell'Unità**, in termini di luoghi, dimensione, durata e definizione delle iniziative di animazione, refezione e dibattito politico.
- 5- Definire delle regole più trasparenti in termini di rendicontazione delle Feste, con **indicazione dettagliata delle voci di spesa e dei relativi fornitori**.

7) RENDICONTAZIONE DEI RAPPRESENTANTI NELLE ISTITUZIONI

La necessità che gli eletti e gli amministratori siano chiamati ad incontri nei circoli per rendicontare la propria attività e confrontarsi con gli iscritti è già stata spiegata nel paragrafo 2.

Ma quello che è un obiettivo politico dei circoli deve essere anche un impegno per i rappresentanti del PD nelle istituzioni.

Chi si candida nelle liste del Pd a qualunque livello istituzionale, dal quartiere al parlamento europeo, **si deve impegnare**, all'atto della candidatura, a rendersi disponibile ad **incontrare periodicamente i cittadini** del territorio ove è stato eletto, e a rendicontare la propria attività attraverso il web e in riunioni pubbliche, nel corso delle quali renderà conto di quanto sta facendo nell'adempimento del suo mandato.

Il PD deve essere un **garante esigente e inflessibile circa la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli amministratori** eletti sotto il suo simbolo, prima e indipendentemente dal rilievo penale. Gli accadimenti del recente passato impongono infatti al Partito Democratico di Bologna di onorare un debito di vigilanza con i suoi elettori.

Parte II - IL GOVERNO DELL'AREA METROPOLITANA

1) PIANIFICAZIONE E CONSUMO DI SUOLO

Il suolo è un patrimonio limitato e non rinnovabile, cruciale sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sia per le sue strette relazioni con importanti vocazioni economiche del nostro territorio (turismo, agricoltura di qualità) e con le politiche di pianificazione e mobilità.

Il cardine delle scelte strategiche riguardanti la pianificazione territoriale deve essere sempre più **il saldo zero nel consumo di suolo**. Ciò implica riorientare l'attività edilizia verso la riqualificazione, la rigenerazione urbana e la rinaturalizzazione di aree dismesse, affinché il consumo di terreno vergine si compensi con un recupero a verde di aree edificate dismesse.

La scelta di **abbandonare il progetto di Passante Nord** in aperta campagna, per puntare sul potenziamento in sede dell'asse Autostrada – Tangenziale, è **coerente con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo agricolo**.

La rigenerazione urbana e la rinaturalizzazione vanno incentivate mediante specifiche politiche fiscali, tese a rendere meno conveniente l'edificazione su suolo agricolo rispetto alla riqualificazione di aree già urbanizzate.

Il PD di Bologna dovrà **vigilare affinché la “pubblica utilità” di un progetto sia un attributo reale, dimostrato e misurabile**, non un'etichetta di comodo per offrire scorciatoie normative a interventi dove l'interesse collettivo risulta dubbio.

2) MOBILITÀ, TRASPORTI, INFRASTRUTTURE

La **mobilità** è non solo un **diritto dei cittadini**, ma sempre più un **fattore di competitività e di attrattività di un territorio**, dove le distanze si misurano meno in chilometri e più in minuti. Anche su questi argomenti è indispensabile un'applicazione più rigorosa e coerente dei principi e degli obiettivi da tempo enunciati.

Come dimostra l'esperienza di città italiane ed europee, un sistema dei trasporti sostenibile è imperniato **sull'infrastruttura ferroviaria opportunamente integrata con altri mezzi**, e su politiche urbanistiche di **contrasto alla dispersione insediativa**. Ciononostante le scelte amministrative concrete troppo spesso negli ultimi anni hanno dato la precedenza al trasporto automobilistico rispetto a quello ferroviario e in generale pubblico, ed hanno permesso una polverizzazione residenziale in aperta campagna, con conseguente difficoltà ad offrire alternative sostenibili all'automobile.

E' tempo di **portare a compimento il disegno del SFM**, spina dorsale del sistema di mobilità metropolitana, per realizzare quanto promesso nei diversi accordi sottoscritti negli ultimi 25 anni, ed offrire ai cittadini metropolitani **un servizio ferroviario che sia all'altezza delle esigenze di mobilità dei territori**, in termini di affidabilità, regolarità, frequenza, rapidità e comfort. **Vanno evitate** in proposito **scelte miopi, come quella di rendere permanenti le strozzature costituite dai binari unici**, che impedirebbero il futuro sviluppo del sistema.

E' tempo inoltre di **riprogettare una rete di trasporto tramviario**, a partire dal collegamento tra il centro città e i principali poli attrattivi nel quadrante nord est (Tecnopolo, Parcheggio Michelino, Fiera, Parco Meraville, Fico), lungo il tracciato della linea SFM 6. **Un collegamento forte e veloce con la città è condizione essenziale affinché un'iniziativa**

come **FICO non resti avulsa dal territorio**, e affinché il suo successo non si traduca in congestione stradale permanente.

L'obiettivo dell'intermodalità richiede un certo grado di specializzazione dei sistemi di trasporto, affidando prevalentemente alla ferrovia gli spostamenti radiali, concentrando su gomma la raccolta capillare e il servizio su tratte non coperte dal ferro, evitando la concorrenza tra ferro e gomma sulle stesse direttrici, e favorendo l'utilizzo della bicicletta.

Nella realizzazione delle infrastrutture per la mobilità, occorre **contemperare le ragioni della funzionalità trasportistica con quelle dei territori attraversati**, in termini ambientali e paesaggistici. Ed è necessario **prendere sempre in considerazione diverse soluzioni possibili**, confrontando in maniera scientifica ed obiettiva costi e benefici, vantaggi e svantaggi.

Rispetto alla scelta di potenziamento in sede dell'asse Autostrada – Tangenziale, certamente migliore del Passante per quanto riguarda l'impatto positivo sulla mobilità cittadina, grazie al consistente allargamento della Tangenziale con conseguente miglioramento della sua portata e riduzione della congestione, **occorre vigilare affinché accanto agli obiettivi di fluidificazione del traffico siano perseguiti anche quelli di mitigazione ambientale, in termini di inquinamento atmosferico e acustico, a tutela dei residenti in prossimità dell'opera.**

In tema di pedonalità, occorre **adeguare coerentemente il servizio di trasporto pubblico perché la chiusura al traffico non significhi scarsa accessibilità**, e studiare un sistema più razionale ed efficiente per il trasporto e la distribuzione di merci dentro la città.

La politica dei trasporti non può essere delegata all'azienda che la gestisce, ma **deve restare appannaggio delle istituzioni elettive**, che devono dotarsi delle competenze tecniche e degli strumenti di orientamento e verifica necessari ad esercitare nei fatti la funzione di indirizzo e controllo sulle scelte del gestore.

3) AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI

Energia, suolo, acqua e rifiuti, a causa della pesante crisi ambientale, **sono beni da difendere e preservare**, e la tutela dei beni comuni è una delle funzioni fondamentali degli Enti pubblici. La loro corretta gestione deve prevedere una **netta separazione tra livello della proprietà, livello della pianificazione e controllo** (saldamente in mano pubblica) **e livello della gestione**, che deve essere efficiente e funzionale, e a cui possono concorrere anche aziende di natura privatistica purché selezionate secondo i principi della libera concorrenza.

Questo modello richiede che il **pubblico/controllore abbia piena consapevolezza e adeguata competenza tecnica**, altrimenti si rischia che il pubblico perda la funzione di indirizzo e controllo, non avendo capacità e competenze per controllare il gestore. Se vogliamo **difendere nei fatti la natura pubblica di un bene o un servizio**, dobbiamo preoccuparci meno della natura privatistica o pubblicistica del gestore, e molto più del fatto che **le pubbliche istituzioni abbiano al loro interno capacità e competenze di pianificazione e controllo sulla gestione**. Questo vale sia nei rapporti con i privati, sia con le aziende partecipate o con altri enti pubblici.

Ne consegue che la politica dei rifiuti non può essere guidata dalle aziende multi servizi, altrimenti la dotazione tecnologica del nostro territorio in termini di capacità di smaltimento rischia di tradursi nella vocazione di Bologna all'incenerimento dei rifiuti altrui.

4) RAPPORTI CON LE AZIENDE PARTECIPATE E CONTROLLATE

Senza mettere in dubbio l'importanza e il ruolo di tali Società, dobbiamo dirci che **la politica deve reimpadronirsi delle redini strategiche**, oggi spesso lasciate alle Aziende (tanto più se con azionisti pubblici) operative dei vari settori (Hera, Tper, ecc..)

La questione delle partecipazioni pubbliche in aziende territoriali va affrontato **evitando di seguire ragioni di cassa e di breve termine**, che ad esempio hanno portato il Comune di Bologna a decidere di uscire da una partecipazione strategica come quella dell'aeroporto: se si esclude il Regno Unito, che ha adottato una politica generale di vendita dei suoi asset, in tutto il mondo gli aeroporti sono di proprietà pubblica. **Le dismissioni devono essere guidate dall'obiettivo strategico che porti gli enti pubblici a liberarsi dalla gestione per esercitare meglio il ruolo di indirizzo e controllo, non a perdere tale controllo.**

Analogo ragionamento può essere fatto per l'Interporto.

Rispetto alla **Fiera di Bologna**, occorre **uscire definitivamente da un'idea di sviluppo declinata essenzialmente come espansione edilizia fuori dal quartiere esistente**, dato che oggi la **competitività** di un quartiere fieristico viene a dipendere meno dalla sua estensione e più da altri fattori (**servizi offerti, costi sostenibili, accessibilità rapida, accoglienza alberghiera, tecnologie**). La strada della **riqualificazione dei padiglioni e delle strutture all'interno** del perimetro attuale ci sembra saggia, e **va perseguita con decisione.**

In generale bisogna **evitare che le nomine nelle aziende pubbliche siano ispirate a logiche di scambi e compensazioni per mantenere equilibri interni al mondo politico**, e finiscano in tal modo per premiare figure di scarsa competenza tecnica. Occorre al contrario che i **criteri di scelta siano orientati alle competenze**, affinché le figure individuate abbiano la capacità di esercitare le funzioni di indirizzo e controllo tipiche dell'azionista pubblico.

5) WELFARE, SERVIZI ALLA PERSONA, SALUTE E SPORT

Nel campo del welfare, dei servizi sociali ed educativi, è necessario **perseguire gli obiettivi di qualità del servizio pubblico** attraverso una pianificazione lungimirante e un controllo puntuale in capo all'ente pubblico, mentre **nella gestione occorre continuare nella strada della collaborazione tra soggetti pubblici e privati**. In questo senso il tema della **sussidiarietà** non può ridursi semplicemente alla delega da parte della pubblica amministrazione ad aziende o cooperative specializzate nella gestione di determinati servizi, quanto piuttosto la **volontà politica di premiare la cittadinanza attiva e le forme di auto - aiuto e di auto - organizzazione** che, nascendo all'interno del corpo sociale, e nella prossimità al manifestarsi del bisogno, sono spesso in grado di produrre risposte e soluzioni alle domande sociali in modo più diretto, efficace ed economico.

Per fare fronte alle sfide del futuro – è fuori di dubbio che non sia sostenibile in prospettiva l'aumento della popolazione anziana e fragile mantenendo l'attuale organizzazione – **occorre scommettere con forza su un sistema integrato che coinvolga enti pubblici, volontariato e associazionismo del terzo settore, privato sociale e socialmente orientato, reti di auto e mutuo aiuto, famiglie.**

Accanto alla qualificazione e personalizzazione delle risposte residenziali, andrà largamente **estesa e ripensata l'assistenza domiciliare**, oggi di fatto accessibile a non più del 25%% degli anziani non autosufficienti, dato che costringe le famiglie a dover affrontare spesso in solitudine il mercato dell'assistenza.

Problemi molto sentiti dalla popolazione come le **lunghe liste d'attesa non sono risolvibili semplicemente con l'ampliamento dell'offerta** (è dimostrato che ciò induce una crescita della domanda che vanifica in parte l'aumento delle prestazioni): per questo occorre accompagnare l'offerta con politiche che garantiscano effettiva appropriatezza.

La complessità del nostro sistema sanitario richiede metodologie di verifica e controllo all'altezza della situazione, anche in questo caso con un uso pieno delle tecnologie oggi disponibili, il cui utilizzo in sanità è lungi dall'essere ottimale.

Bisogna puntare con decisione sulla medicina di iniziativa, con screening per la diagnosi precoce mirati a sottoinsiemi della popolazione a rischio su specifiche patologie: utilizzando pienamente i dati disponibili negli archivi informatici e integrando le competenze di medici di base e specialisti, possono emergere significativi miglioramenti nella capacità di cura e al tempo stesso ingenti risparmi. Avendo una visione, **non è vero che l'unica strada per risparmiare è tagliare i servizi**.

Massima enfasi va posta sulla **prevenzione primaria e sull'adozione di stili di vita sani**. L'idea di promuovere la pratica sportiva come occasione di socialità e di cura della propria salute, dove l'agonismo è semplicemente la punta di eccellenza di una pratica diffusa rivolta a tutti, può e deve trovare riconoscimenti – nel solco di idee e sperimentazioni in parte già avviate – non solo in ambito sportivo ma anche sanitario.

6) SCUOLA E FORMAZIONE

Il tema istruzione e formazione resta uno dei temi prioritari di cui un partito politico deve occuparsi.

- **Ridare centralità alla funzione docente**, investendo risorse, sostenendo ed aiutando percorsi professionali che premiano il merito, l'impegno professionale, l'aggiornamento permanente. Con tutte le questioni subordinate: reclutamento e percorsi professionali; valutazione del sistema e del personale; formazione e innovazione; aggiornamento digitale e trasparenza, ecc..

- **Ridisegnare e incrementare l'offerta formativa** sull'intero territorio della Città Metropolitana, cercando di riequilibrare le opportunità formative presenti in città capoluogo e nei comuni limitrofi (pedemontani e di pianura).

- **Valorizzare il sistema della formazione professionale**, dell'IeFP e i centri per l'impiego, trasformandoli in effettive risorse del territorio e per il mondo del lavoro.

- **Sostenere fattivamente la creazione di poli di alta formazione tecnologica** dove far convergere le istanze della formazione e quelle del sistema produttivo..

Anche in questo settore è essenziale riconoscere sino in fondo e rendere effettivamente praticato il cambiamento apportato dalla Legge 62/2000 che, tra le altre cose, non identifica la natura pubblica del servizio con la tipologia della sua gestione.

7) ECONOMIA, LAVORO, OCCUPAZIONE

La crisi economica del paese, diventata crisi sociale, ha peggiorato la condizione di tanti cittadini. Alle persone che sono **nel bisogno va dato certamente un aiuto, ma questo non deve avere carattere assistenzialistico permanente**, bensì temporaneo e mirato sui diversi piani del bisogno (dalla casa al lavoro) al fine di permettere a chi lo riceve di **uscire dallo stato di marginalità sociale, e di farlo mediante il lavoro**, unica arma efficace e sostenibile per combattere la povertà e l'esclusione.

Bisogna che il nostro partito **allarghi la propria visione del lavoro**, che non è solo quello subordinato e salariato, ma anche quello professionale, artigiano, commerciale, d'impresa. La parola "lavoro" non può essere declinata solo accanto a "diritti", "garanzie", "rivendicazioni", ma anche accanto a "rischio", "iniziativa", "opportunità".

La prosperità economica dei nostri territori si deve al coraggio dei nostri padri e nonni nel creare imprese, nell'inventare attività che per due/tre generazioni hanno creato occupazione e pagato stipendi. Oggi occorre una nuova generazione capace di **creare lavoro, che significa creare nuova impresa**. Per fare questo occorre l'attitudine ad uscire dalle proprie sicurezze, di affrontare il nuovo, di accettare il rischio di perdita, di sconfitta, di insuccesso. **I diritti sono importantissimi, ma hanno bisogno delle condizioni materiali per essere esercitati**. Altrimenti restano sulla carta, mentre nella realtà i lavoratori saranno costretti a dividersi una torta occupazionale sempre più piccola e insufficiente, vista anche la crescente diffusione della tecnologia robotica.

La politica non è in grado di "creare lavoro" dal nulla, in modo diretto, perché questo finisce per accrescere i costi pubblici e quindi il prelievo fiscale sulle aziende, già insostenibile, con il risultato di allontanare il lavoro. Questo non significa che non possa, e debba, **"aiutare la creazione di lavoro"** esercitando fino in fondo il suo ruolo nel creare le condizioni di contesto, in termini di formazione scolastica e professionale, di dotazioni territoriali, di sicurezza e rispetto delle regole, di servizi alle imprese, di qualità di vita, di fiscalità, di tempi della giustizia.

Questo per **incentivare** gli **operatori economici locali** a sviluppare qui le loro idee e iniziative, e **spingere quelli esteri** a scegliere il nostro territorio per i loro investimenti.

Una visione lungimirante implica che le strutture di servizio alle imprese e i poli di ricerca (come il **Tecnopolo**) seguano una **logica più attenta al mercato che all'offerta pubblica**. Troppo spesso alle aziende viene offerto di aderire a servizi o **progetti di ricerca guidati dalle necessità organizzative degli enti erogatori, e non dalle priorità industriali e tecnologiche richieste dal mercato** e dalla competizione internazionale. Bisogna dirsi con chiarezza che perché le politiche per la ricerca e lo sviluppo industriale siano efficaci occorre anzitutto che **rispondano ad obiettivi industriali** e non di collocamento di personale, o al riuso di contenitori altrimenti inutilizzati, o a logiche geopolitiche volte ad accontentare con un pezzetto ogni territorio.

8) POLITICHE AGROALIMENTARI

L'agricoltura, dopo anni di sostanziale disinteresse, è tornata finalmente ad avere un ruolo rilevante nell'agenda politica.

Gli importanti provvedimenti del Ministro Martina in materia di **indicazione di origine delle materie prime** nei prodotti alimentari trasformati costituiscono una **leva importante** per il rilancio delle produzioni agricole nazionali.

Inoltre la disponibilità di importanti finanziamenti all'interno del **Piano di Sviluppo Rurale (PSR)** ha permesso lo stimolo di nuove imprenditorialità, con un ritorno all'agricoltura anche dei giovani che, in passato, avevano lasciato le campagne per la città.

Nonostante questi interventi, però, **la redditività del lavoro agricolo, in particolare nelle zone montane, rimane eccessivamente bassa**.

Le difficoltà logistiche incidono negativamente sulla competitività delle colture di montagna.

A questo si aggiunge il tema dei **danni da fauna selvatica**.

Il territorio bolognese, in particolare quello appenninico, è caratterizzato da una **presenza di ungulati che è sensibilmente cresciuta negli anni** arrivando a costituire una **seria minaccia per la sopravvivenza delle imprese agricole**, la cui perdita avrebbe ricadute importanti non solo in termini di posti di lavoro ma anche in termini di cura e manutenzione del territorio.

Un'impresa agricola che chiude significa un territorio che torna ad essere bosco, non curato e non più recuperabile.

E' **indispensabile**, quindi, operare per la **riduzione del danno da fauna selvatica**. A tal fine è necessario procedere con un **intervento straordinario per ridurre densità di ungulati**, in particolare i cinghiali, che, allo stato attuale, è tale da rendere i sistemi di prevenzione passiva inefficaci nel contenimento dei danni.

Promuovere la redditività significa anche incentivare le **collaborazioni tra operatori**, al fine di ridurre i costi di gestione e logistica e mettere in campo politiche di co-marketing efficaci, nonché **promuovere le produzioni di alta qualità**, in special modo nelle zone montane, in modo da generare un maggior valore aggiunto per l'agricoltore.

9) OFFERTA TURISTICA

L'attrattività turistica di Bologna è andata crescendo negli ultimi anni, e potrà ulteriormente crescere grazie a Fico.

Il PD, in quanto partito di governo nel capoluogo e nella maggioranza dei comuni metropolitani, ha il compito di **armonizzare le scelte di ciascun ente** evitando che ciascuno faccia politiche per conto proprio, e individuando obiettivi e metodi comuni per la **promozione integrata del territorio bolognese**.

È fondamentale che si proceda ad **un'integrazione dell'offerta culturale e turistica dei diversi enti** (Comuni, Fondazioni, Musei statali, universitari, privati, ecclesiastici...) in un unico sistema promozionale e, laddove utile, anche gestionale. Si deve fare sì che la **promozione** di Bologna e del suo territorio sia **chiara, plurilingue, facilmente consultabile sia da viaggiatori singoli sia dai professionisti del settore**. Dev'essere semplice, per chi prende in considerazione Bologna come propria meta, capire come arrivare, come muoversi e cosa gli offre il territorio.

10) INFRASTRUTTURAZIONE E CULTURA DIGITALE

Occorre **proseguire nella creazione di una moderna infrastruttura di connettività**, non solo in città ma anche in provincia, in modo da diffondere su tutto il territorio metropolitano la copertura con **banda larga e ultra - larga**, potenziando così la connettività di cittadini, imprese e scuole, ed **estendendo gli spazi di accesso tramite wi - fi pubblico**. Al contempo occorre avviare un processo di alfabetizzazione informatica della popolazione più debole, in particolare gli anziani.

Si deve inoltre proseguire nella messa a punto di politiche e infrastrutture per:

- il diritto all'accesso e al riuso dei dati della Pubblica Amministrazione (**Open Data**);
- la raccolta di dati dal territorio e successiva elaborazione allo scopo di realizzare servizi avanzati, ad esempio per l'ottimizzazione del traffico o il monitoraggio ambientale (**Smart City**);
- il **potenziamento e il riordino dei servizi online** rivolti ai cittadini, ad esempio per quanto riguarda la salute.

11) CITTÀ METROPOLITANA

Tutte le scelte strategiche importanti che abbiamo davanti riguardano non la sola città di Bologna ma l'intera area metropolitana. Ne sono esempio chiaro le vicende del Passante e le contraddizioni citate rispetto al SFM.

La difficile sintesi delle esigenze dei diversi territori e il **superamento della dicotomia tra "città" e "contado" pone in maniera seria il tema della governance dell'area metropolitana**, in particolare rispetto al ruolo e **all'elezione del Sindaco Metropolitano**, oggi scelto dai cittadini del capoluogo e "subìto" da quelli degli altri comuni metropolitani.

Su questo tema, come su quello delle fusioni tra comuni, **il nuovo Segretario del Partito Democratico dovrà impegnarsi ad approfondire l'analisi politica, promuovendo un ampio confronto con gli iscritti dell'area metropolitana**, per arrivare a definire modalità e percorsi che meglio rispondano alle esigenze del governo del territorio.

Ove l'esito della consultazione portasse all'opzione di far sì che il cittadino metropolitano possa decidere, con il proprio voto e sulla base di programmi politici, chi governerà l'intera Città Metropolitana, si dovrà valutare l'ipotesi di una modifica all'attuale legge Delrio per facilitare questo processo, oggi reso complicato dal vincolo dello smembramento del Comune capoluogo come requisito necessario per arrivare all'elezione diretta degli organi della Città Metropolitana

La riflessione sull'area metropolitana dovrà comprendere anche un approfondimento sul sistema delle amministrazioni locali. **Riguardo alle fusioni di comuni**, nel salvaguardare l'autonomia dei percorsi e delle scelte dei singoli territori, **appare opportuno elaborare criteri-guida sulla base delle esperienze intraprese.** Occorre inoltre verificare, prioritariamente nei piccoli centri, l'omogeneità dei territori nelle loro specifiche territoriali e nelle singole esigenze dei servizi.

12) GIUSTIZIA, SICUREZZA, LEGALITÀ

Il nostro obiettivo è **una società più giusta e solidale, che può realizzarsi solo nel pieno rispetto della legalità**, senza ammiccamenti o indulgenze verso posizioni che pretendono di poter infrangere le regole in nome degli obiettivi da perseguire. La legalità e il controllo del territorio sono gli strumenti per **garantire a tutti i cittadini - soprattutto ai più deboli e socialmente indifesi - il diritto alla sicurezza, senza il quale cessano di esistere o di essere esercitabili molti altri diritti** (come quello a sentirsi protetti nella propria abitazione, a uscire di casa trovando un ambiente urbano decoroso, a gestire bar o negozi senza rischiare la propria incolumità, a poter dormire di notte, eccetera). Questo è un tema essenziale, e **la scelta di non assumerne l'importanza, la gravità e l'urgenza non è di sinistra.**

La capacità di una comunità a **far rispettare le regole è anche premessa essenziale per poter essere accoglienti e inclusivi**, perché accogliere e integrare presuppone un tessuto civile coeso e capace di convivenza. Questo tema investe l'uso dei beni comuni, la lotta al degrado, la tutela dei cittadini vittime di reati e di comportamenti incivili, e anche l'immigrazione. E spinge alla promozione di un welfare inclusivo, capace di declinare sempre insieme diritti e doveri.

Non possiamo infatti chiudere gli occhi davanti al senso di insicurezza e di mancata protezione sperimentato talvolta dai cittadini che malauguratamente incappano in episodi di piccola criminalità (furti, rapine, vandalismi, ecc.), spesso legati a fenomeni di degrado urbano e civico. Le pubbliche autorità preposte all'ordine pubblico infatti non hanno le risorse per poter perseguire tutte le illegalità, e si concentrano

comprensibilmente su quelle più gravi. Il risultato è che sugli altri reati, laddove manca un tessuto sociale capace di isolare comportamenti violenti e irrispettosi, i cittadini che ne restano vittime non trovano adeguata tutela e si sentono abbandonati a se stessi.

Il partito deve farsi carico di questa situazione, sia a livello preventivo, operando per **rafforzare la coesione sociale e una cultura diffusa di rispetto delle buone regole** di cittadinanza, sia a livello repressivo, esplorando le tante possibili forme di **collaborazione tra autorità giudiziaria, di polizia e locale**, sia in sede di indagine che di smaltimento degli arretrati processuali, anche con un uso lungimirante delle nuove tecnologie, al fine di ridurre il numero dei reati impuniti e accrescere il senso di presenza dello Stato a protezione dei cittadini.

Le conferme delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico locale, sia riguardo il pilotaggio degli appalti pubblici, sia riguardo attività alberghiere o di ristorazione miranti in realtà a ripulire denaro sporco, **deve spingerci ad alzare il livello di vigilanza e ad aumentare lo scambio di informazioni tra istituzioni locali e autorità di polizia**, per fermare questa penetrazione e difendere l'economia sana, legale e fondata sul lavoro di cui i nostri territori sono capaci e orgogliosi.

13) RIAFFERMARE NEI FATTI L'AUTONOMIA DELLA POLITICA

Infine, non potevamo concludere questa Mozione se non con il tema con cui abbiamo aperto, lo scorso luglio, questo percorso congressuale, e che è diventato motivo di discussione, non sempre centrata, anche sulla stampa cittadina.

E' il tema dell'**autonomia della politica** e delle porte girevoli, ovvero di come i frequenti passaggi da cariche di partito e istituzionali a cariche dirigenziali nel mondo economico possono indebolire la credibilità e l'imparzialità delle scelte politiche.

Infatti per guidare in modo autorevole la società e l'economia **la politica deve essere e dimostrarsi indipendente**. In troppi casi invece abbiamo visto all'opera, nella storia recente di Bologna, una politica accondiscendente rispetto agli interessi (legittimi, ma parziali) di alcuni attori economici. Una politica che non ha saputo dire i "sì" e "no" necessari per tutelare pienamente l'interesse pubblico.

Per operare davvero una svolta, abbiamo il dovere di analizzare sul piano politico (non giudiziario), come Partito Democratico, alcune vicende critiche che abbiamo vissuto - soprattutto in tema di pianificazione e infrastrutture - per evidenziare gli errori da non ripetere e trarre indicazioni politiche concrete per il futuro.

Bologna, 2 ottobre 2017.